Il Governo Renzi presenta

INCENTIVI ALLE FUSIONI FRA LE PARTECIPATE PUBBLICHE: UN' ALTRA GRANDE ABBUFFATA!

PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE LOCALI

a) per la liquidazione o trasformazione per fusione o incorporazione degli organismi sopra indicati, in funzione delle dimensioni e degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle rispettive attività;
b) per l'efficientamento della loro gestione, anche attraverso la comparazione con altri operatori che operano a livello nazionale e internazionale;
c) per la cessione di rami d'azienda o anche di personale ad altre società anche a capitale privato con il trasferimento di funzioni e attività di servizi.

Sono ormai più di venti anni che i processi di aziendalizzazione e privatizzazione delle ex municipalizzate vanno avanti

I Comuni, avendo accettato passivamente i vincoli di bilancio, hanno rinunciato a difendere la propria autonomia finanziaria

Queste società, strumentali e non, hanno dato luogo ad una voluta precarizzazione del lavoro e dei servizi, accompagnata dall'applicazione di contratti sostanzialmente al ribasso in termini di diritti e salari. E sono servite per alimentare e costruire un variegato sistema di subappalto con l'intreccio di partecipazioni pubblico private, nonché per nascondere debito degli enti.

E' in questo quadro che il Governo Monti prima e quello Renzi dopo, adeguandosi ai voleri di Confindustria e Bce, hanno dato nuovo impulso ai processi di liberalizzazione e privatizzazione, nonostante il fallimento degli ultimi 20 anni.

Attorno alle partecipate si gioca così una partita importante! Ecco perché sono forti le pressioni delle lobbies delle privatizzazioni e degli interessi legati al capitalismo italiano, che con i soldi della collettività andranno a costruire grandi società che faranno profitti e speculazioni azionarie, e che non porteranno beneficio alcuno ai cittadini, ai lavoratori e alle comunità.

Sotto il profilo tariffario sarà infatti sempre più difficile, da parte dell' autorità preposta ad esempio nel ciclo delle acque, controllare in maniera precisa l' entita degli investimenti realmente effettuati da questa "aggregazione" di macroaziende, che continuano nonostante tutto a pesare sulle bollette.

Mentre per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti è evidente che il processo di fusione renderà più difficile lo sviluppo della raccolta differenziata, perché le aziende pubbliche più grandi hanno continuato ad effettuare investimenti sugli impianti di incenerimento

Sotto l' aspetto occupazionale anche il personale di numerose aziende partecipate anche a livello locale è a rischio. La mobilità prevista tra aziende è un segnale preoccupante che fa presagire una politica fatta di esuberi, di prepensionamenti (sempre con soldi pubblici), di esternalizzazioni con cessioni di rami di azienda comprensivi del personale.

Le parole degli amministratori locali che si ergono a moralizzatori della cosa pubblica sono dettate da ipocrisia, dimenticano di dirci quanti soldi sono stati spesi e con quali risultati, si prepararano a tagliare posti di lavoro o a precarizzarli, a una grande mobilità che aumenterà la insicurezza e rende ricattabili i lavoratori e le lavoratrici. Il tutto dopo 20 anni e passa di privatizzazioni che hanno saccheggiato il pubblico aumentando le disparità sociali tra chi accumula ricchezze e profitti e quanti non arrivano a metà mese

COBAS